



Due situazioni molto diverse quelle evocate dai testi che ora abbiamo ascoltato, ma entrambe capaci di dirci quanto agli occhi del Signore sia rilevante la presenza dei suoi messaggeri, dei suoi angeli. La prima è la situazione dell'esodo e l'esodo, lo sappiamo, è l'avvenimento che genera il popolo di Dio, è nato da lì, questo dono di grazia, popolo di Dio e lungo la marcia difficile nel deserto, difficile perché il deserto è deserto, ma poi perché è attraversata continuamente da tentazioni, da rischi di infedeltà, la presenza di chi custodisce i passi, molto bella questa immagine, diventa una presenza importante. E il salmo, quel salmo che ci è caro e che ogni volta domenica sera fa da congedo nella preghiera di compieta del giorno del Signore, il salmo questa immagine la riprende, quasi persuadendoci di questa presenza unica che è il segno della fedeltà di Dio ed è insieme appello a rimanere degni della fedeltà di Dio: "Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di al Signore mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido". Ecco, questo è l'animo spirituale con cui vivere il nostro cammino nel deserto, il nostro esodo che ci appartiene come vocazione cristiana e il sapere di essere accompagnati da presenze amiche rende ancora più sincera la nostra gratitudine al Signore. "Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda, egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi", abbiamo pregato così poco fa. E l'altra situazione non è certo marginale nel vangelo, anzi, in un momento dove sta aiutando Gesù a far comprendere ai suoi discepoli quali sono le misure nuove di Dio, la logica differenti di Dio, "chi è il più grande nel regno dei cieli?" questa è la domanda che insorge dai discepoli, a sorpresa prende un bimbo, lo mette in mezzo e annota: "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno", quindi un momento di rivelazione importante, un momento che dice e bene cosa significhi entrare nella sequela del Signore e aprirsi al dono del regno e proprio perché questo è un momento importante ci sorprende quella nota con cui Gesù conclude il dialogo con i suoi discepoli: "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". Anche qui un modo bello per dire quanto sono rilevanti nello sguardo di Dio le presenze di questi angeli che custodiscono e che vedono il volto del Padre che sta nei cieli, per cui quel terribile rischio del disprezzo dei piccoli diventa ancora più grave perché oltre che offendere il piccolo che è il più grande nel regno dei cieli sembra anche offendere coloro che li custodiscono, loro guardano il volto del Padre che è nei cieli. Ecco, spunti semplici però che aiutano anche oggi la preghiera e che ci fanno sentire come continuamente familiare quel rivolgersi agli angeli

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

custodi come preghiera imparata sin da bambini, perché loro vedono la faccia del Padre nostro che è nei cieli.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 2 ottobre'09*